



Studenti di Palermo nei giorni della protesta contro la riforma Gelmini

L'appello

MILA SPICOLA

Siamo nove donne siciliane. Docenti, precarie e di ruolo, e personale ausiliario.

Ma siamo anche nove donne che in questi anni di protesta contro i tagli Gelmini-Tremonti hanno protestato senza tregua da diversi ambiti. Come esponenti di partiti diversi, di sindacati diversi, di movimenti diversi. Alcune di noi si sono ritrovate più volte insieme sulle "barricate" a partire dall'Onda del 2008, nelle mille manifestazioni, presidi, scioperi, invasioni di imbarcaderi, binari e quant'altro.

Unite da un unico pensiero: la convinzione profonda che non sia possibile attaccare la scuola con dei tagli lineari e non pensare a una vera riforma, profonda ed efficace, per aiutarla davvero. Al di là di come la si pensasse sulle cause e i motivi che hanno condotto al disastro, abbiamo sempre dichiarato che istruzione e cultura sono l'identità del popolo italiano e per questo la scuola va difesa. Spesso però, colleghi, precari, po-

Sicilia, la scuola qui sta andando a rotoli Noi non ci stiamo

Siamo nove donne, nove insegnanti a vario titolo e in vari ruoli
La politica deve agire. Il problema locale è un problema nazionale

litici di parti avverse, ci hanno accusato di volta in volta di strumentalizzazione. Politica o sindacale. E allora abbiamo deciso di unirici, noi 9, esponenti di partiti, sindacati, movimenti e province diverse in modo da fugare le accuse.

Siamo lavoratrici della conoscenza, crediamo nelle istituzioni: sono i nostri luoghi sacri e a maggior ragione lo è il luogo dove valori, conoscenze e principi di solidarietà civile, economica e sociale si fondono. La Scuola. Siamo anche siciliane: da noi la scuola è stata massacrata. Non da oggi è vero. An-

ni di disattenzioni o di attenzioni parziali e non coordinate da parte della classe politica nazionale, siciliana e degli enti locali hanno condotto a un disastro che è di gran lunga maggiore che nel resto d'Italia.

Offerta formativa depauperata nel tempo offerto: da noi il tempo pieno non esiste (un ragazzino di 14 anni ha 3 anni in meno di scuola rispetto al coetaneo lombardo), da noi il 65 % degli edifici scolastici è fuori norma. Da noi le scuole sono fatiscenti e spesso non sono scuole: sono magazzini, appartamenti, piani terra in affitto. Senza palestre, senza laboratori. Spesso senza ri-

scaldamenti e illuminazione adeguata.

Da noi i docenti ruotano, perché supplenti precari, più che altrove, togliendo a ragazzi difficili e sfortunati più di altri continuità didattica, coerenza nel metodo e... possiamo dirlo? Fiducia e dedizione nello studio. Da noi i ragazzi sono ultimi nei test INVALSI (ve ne stupite?), primi nella dispersione scolastica (ve ne stupite?) e, quando crescono, primi negli indici di disoccupazione (ve ne stupite?).

Non si esce dalle crisi senza conoscenza e scuola. Su questa situazione